

SEZIONE: RELIGIONE CATTOLICA SANTI - PAGINA: 6

A Novara Il filosofo Rosmini beato; Marini: lezione per noi politici

DAL NOSTRO INVIATO NOVARA

Ci sono voluti centocinquant'anni e, per usare le parole del prefetto della Congregazione delle cause dei santi José Saraiva Martins, «fatiche e dolorose incomprensioni». Ma ieri, con una cerimonia solenne e al tempo stesso di grande emozione, Antonio Rosmini è stato proclamato beato. Nel palasport di Novara, la città in cui il filosofo ha trascorso gli ultimi anni della vita, oltre ottomila persone hanno partecipato all'epilogo di una vicenda che ha visto addirittura la messa all'Indice, nel 1848, del suo *Le cinque piaghe della santa chiesa*. Il processo di beatificazione iniziò soltanto nel 1994, mentre poco più tardi Giovanni Paolo II lo annoverò «tra i pensatori più recenti nei quali si realizza un fecondo incontro tra sapere filosofico e Parola di Dio». Proprio su tale rapporto è intervenuto il presidente del Senato Franco Marini, che al termine della cerimonia ha parlato di «personaggio straordinario, che aiuta a capire la fede con l'aiuto della ragione. Credo che a noi politici leggere qualche sua pagina sia straordinariamente utile». Mentre per il ministro alla Difesa Arturo Parisi («spostato» all'Interno nei ringraziamenti del cardinal Martins), la beatificazione di Rosmini «è un evento storico che segna profondamente la Chiesa italiana ed il cattolicesimo nazionale negli anni a venire. Della sua sapienza culturale, di quella trasparente coerenza di fede, di quella responsabilità civile oggi sentiamo tutti più che mai il bisogno». Presente alla cerimonia anche il presidente emerito Oscar Luigi Scalfaro, mentre Giorgio Napolitano nel suo messaggio ha scritto che «le riflessioni di Rosmini hanno contribuito a diffondere un messaggio di apertura e tolleranza, incarnando per il nostro Paese le migliori tendenze del cattolicesimo liberale». Poche ore prima, durante l'Angelus, anche Benedetto XVI aveva reso omaggio al beato di Rovereto: «Il suo esempio aiuti la Chiesa, specialmente le comunità ecclesiali italiane, a crescere nella consapevolezza che la luce della ragione umana e quella della Grazia, quando camminano insieme, diventano sorgente di benedizione per la persona umana e per la società».

Cremonesi Marco